

II DOMENICA DI QUARESIMA. – A

Ha fatto risplendere la vita

5 marzo 2023

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:
«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.
Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 17, 1-9

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto

monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Capacità magica del midrash!

Come potevano trasmettere i discepoli quel mistero di Gesù che era vissuto con loro, che aveva condiviso tutta la loro umanità, (*quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – 1Gv, 1*), che poi era stato crocifisso sepolto ed ora è il Risorto, il Vivente, Colui sul quale il Padre ha gridato: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo?*»

La Trasfigurazione è la risposta: un messaggio profetico per interpretare i fatti dopo lo sgomento della passione e morte. Quel racconto è una visione mistica, un'estasi in cui vengono riordinati e interpretati i ricordi e gli interrogativi sul mistero di Gesù.

Gesù della trasfigurazione è il Risorto, che gli ebrei credenti in Gesù contemplano ormai e celebrano come Dio, che viene a soggiornare nella Sukkà di ogni famiglia e comunità, per intrattenersi familiarmente con loro, nella grande Liturgia della festa di Sukkot.

Per questo Pietro, pieno di stupore, *disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne (Sukkot), una per te, una per Mosè e una per Elia».*

Per comprenderne il senso dobbiamo ricordare e rivivere lo stupore e la gioia dei *discepoli (che) caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.*

Come in tutti i racconti della risurrezione:

Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi

discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. (Mt 28,9).

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. (Gv 20,20).

Le parole di Pietro nella Trasfigurazione riassumono tutte le espressioni della fede della Chiesa primitiva:

Signore, è bello per noi essere qui!

Così come la fede di Tommaso:

«Mio Signore e mio Dio!». (Gv 20,28).

O le acclamazioni adoranti dell'Apocalisse:

4, ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»...

5, ⁹«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra»...

¹²«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».

E gli anziani si prostrarono in adorazione.

(Ap 4,11. 5,9-14).

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. (Eb 1,3).

Non è solo un mistero da contemplare, ma una missione da compiere, che ci coinvolge, perché *Egli ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.*

Gesù è *il Figlio amato*, come Isacco figlio di Abramo, che sta per essere sacrificato. Con la differenza che *Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le*

corni in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio (Gen 22,13).

Dio Padre invece *non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi. (Rm 8,32).*

Egli è *l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29).*

Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.



Candelabro Pasquale della basilica di san Paolo fuori le mura: colonna istoriata alta 5,60 m., più 40 cm. di basamento. (sec. XII - attribuito a Pietro Vasselletto e Nicolò D'Angelo)

Sul famoso Candelabro Pasquale della basilica di san Paolo fuori le mura in Roma Cristo è raffigurato in croce tra due condannati, ma anche, tra Mosè ed Elia, come nella Trasfigurazione. Il Venerdì Santo cantiamo:

O Croce fedele, unico albero nobilissimo, nessuna selva ne produce simili per rami fiori germogli.

Dolce legno, dolci chiodi, dolce peso sostiene.

Con il suo sacrificio ha ottenuto una *discendenza numerosa, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare. (Gen 22,17).*

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11,33).

Ma dopo la risurrezione tutto è Trasfigurato. Cristo appare in tutta la sua maestà, seduto sopra l'arcobaleno, con una mano benedicente e uno scettro nell'altra.

Nella Trasfigurazione le due immagini, della passione e della gloria, si richiamano e quasi si sovrappongono.

Come nella festa di Sukkot, ora è il Risorto che viene a intrattenersi familiarmente con i suoi.



Questo Candelabro è una grande catechesi in preparazione alla Pasqua e una iscrizione spiega il mistero:

*Arbor poma gerit
arbor ego lumina gesto porto libamina
Nuntio gaudia sed die festo
Surrexit Christus
Nam talia munera praesto
L'albero reca i frutti.
L'albero (che sono io) diffondo luce
e porto primizie.
Annunzio gioia e giorno di festa.
Cristo è risorto.
Questi doni io offro.*

Gesù è il centro di tutta la rivelazione, il culmine di quanto annunciato e descritto da Legge e Profeti, da Mosè ed Elia.

Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». Come potevano capire?

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?... Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.³ Disprezzato e reietto dagli

uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima...

¹¹*Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.*

¹²*Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 53,1. 11-12).*

La stessa catechesi si è voluta raffigurare nel *Candelabro Pasquale* della Parrocchia di Santa Galla.



Croce e Trasfigurazione sconfiggono il male, e annunciano la vittoria della risurrezione.

L'albero della vita si è manifestato nella croce del Signore.

Come nel sacrificio di Isacco: *Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì. (Eb 5,8).*

¹³*Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio.*

*Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio...¹⁵ L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta¹⁶ e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e **non hai risparmiato** tuo figlio, il tuo unigenito,¹⁷ io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare. (Gen 22,13-17).*



*Egli, che **non ha risparmiato** il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).*